

FIERA Per la seconda volta in due settimane il consiglio di zona dice «no» al progetto di riqualificazione

Bocciati i nuovi grattacieli

di Simone Mosca

MILANO — Lo skyline meneghino, la linea in cielo disegnata dai tetti e dalle sagome dei palazzi più alti, è da decenni immobile a quota Pirellone. Da tempo è in cima ai pensieri di chi vorrebbe farne un'imitazione di quello tanto invidiato e assai più verticale di New York. Sembrava che il progetto per la riqualificazione dell'area della vecchia fiera fosse il primo passo. La gloriosa ascesa doveva iniziare con i tre grattacieli usciti dai tecnografi degli architetti **Daniel Libeskind, Arata Isozaki, Zaha Hadid e Pier Paolo Maggiora**, vincitori del concorso. Decine di piani, uffici, abitazioni e alla radice della struttura giardinetti per evitare accuse di matrice ambientalista. L'impresa porta la firma di Ligresti. Ma si tratta di scale troppo ripide che adesso nessuno riesce più a salire. Inizialmente, ad abbassare nuovamente Milano, sono state le proteste del Comitato di Zona e dell'Associazione «Vivi e progetta un'altra Milano». Compreso l'indotto, il nuovo complesso porterebbe infatti circa 15.000 nuovi vicini di casa senza offrire parcheggi sufficienti, predisporre nuove linee di trasporto e garantire l'accesso pubblico al verde. Dalla loro cittadini e Associazione hanno anche un ricorso al Tar, presentato perché il progetto prevede un'area edificabile due volte superiore a quella massima generalmente concessa nelle opere di riqualificazione. In pratica il 100% di ce-

mento e costruzioni in più rispetto al limite di legge. E un'area verde grande la metà. Poi, dopo una piccola correzione di tiro con il varo di un piano integratore, sono arrivate le dimissioni del vicepresidente di Zona nonché presidente della Commissione Territorio, **Carlo Rota**, indagato a piede libero per corruzione nell'ambito degli autodemolitori in seguito all'arresto di un tecnico della Provincia. Rimaneva comunque un unico scoglio da superare per i grattacieli: l'approvazione da parte del Consiglio di Zona. Il presidente **Alessandro Fede Pellone**, Forza Italia, deve essersi accorto che qualcosa non sarebbe andato come sperava, vista l'insistenza con la quale ha chiesto l'aiuto di Palazzo Marino. Giovedì 14 luglio arriva la prima votazione. Fumata nera, con l'opposizione che si alza ed impedisce il numero legale. L'altro ieri poi il banco salta a data da destinarsi. A tradire la maggioranza questa volta ci sono due franchi tiratori di An e la Lega in blocco che intende votare insieme all'opposizione contro l'approvazione del progetto. A questo punto Fede Pellone chiede improvvisamente una sospensione di cinque minuti. Quando torna, Forza Italia abbandona la sala e salta il numero legale. Nulla di fatto, ma finisce 13 a 12 per l'opposizione e una fuga della maggioranza. Il prossimo appuntamento sarà il 15 settembre, quando si riunirà un Consiglio straordinario per deliberare sulla valutazione dell'impatto ambientale del progetto.

